

DIARIO DI BORDO: FRANCIA E SPAGNA 2013

DALL'OCEANO AL DESERTO

CAMPER: RAPIDÒ 890F, 2.8 Id Td anno 2000

A bordo:

Alberto (38): autista e progettista del viaggio

Linda (41): navigatrice (si...solo per i centri commerciali...)

I gemelli-monelli Alessio e Valentina, di 5 anni

la mia Ditti, gatta di 2 anni e mezzo.

PARTENZA: 9 Agosto 2013, ore 17.

Questa volta per recarmi in Spagna (meta sempre molto apprezzata dalla famiglia) ho deciso di passare dai monti, e anziché regalare i lauti quattrini alle autostrade francesi durante questo viaggio mi sono ripromesso di evitare dove possibile le strade a pedaggio, per farmi in tranquillità le belle statali immerse nella natura.

La prima meta è il colle del Monginevro, dove trovo immediatamente un tranquillo parcheggio a Clavière nel versante italiano, di fianco al campeggio, per pernottare in compagnia di un paio di camper e camion (44.941071 , 6.756173).

10 agosto

Finalmente iniziamo il nostro tour scollinando in Francia, dove ci accoglie un paesaggio alpino molto ampio e godibile, che come prima meta ci offre la cittadina di Briançon; lasciamo il mezzo nell'ampio parcheggio a pagamento all'ingresso delle mura della città vecchia e ci immergiamo carichi di felicità e voglia di libertà all'interno delle viuzze, da dove scorgiamo "balconi" a ridosso delle mura perimetrali da dove si scorge un bellissimo panorama della vallata.



Dopo una breve visita alla chiesa principale ed un aperitivo in piazza, decidiamo di scendere la vallata ed incamminarci verso Orange, destinazione iniziale per avvicinarci alla costa, il tutto rigorosamente su strada statale N94. Pochi km più in basso scopriamo quello che doveva essere solo un punto di passaggio, ma che si è rivelata una tappa vera e propria dove pranzare visto il posto incantevole: trattasi del lago di Serre-Ponçon, un lago alpino molto grande dal colore azzurro cangiante e preso d'assalto dagli

amanti di wind-surf e kite-surf per il vento sempre presente. Non resistiamo al richiamo della natura e ci fermiamo nell'area pic-nic che circonda il lago, dove con nostra sorpresa ci sono un mare di camper e furgoni di vario genere, oltre che tendine piazzate in diversi angoli del boschetto antistante il lago. Già da quello che vedo capisco che non ci troviamo in Italia, perché probabilmente da noi ci sarebbero stati più divieti che persone. Invece qui troviamo un discreto ordine, una casettina con i wc e lavabi per i piatti. Con fatica troviamo un buco libero, ci infiliamo e prepariamo il pranzo che consumeremo sui tavoli in mezzo al prato. Dopo un breve giretto digestivo, ritorniamo sulla strada non prima di essermi ripromesso di tornarci con più calma in un'altra occasione, perché il paesello sul lago, il ponte che lo attraversa e la chiesetta che sembra galleggiarci sopra sono veramente uno spettacolo.



Riprendiamo il cammino verso Orange, da dove necessariamente imboccheremo l'autostrada. Il percorso si snoda attraverso Gap e Nyons e si rivela fin da subito molto piacevole per i diversi ambienti che incontriamo dalla collina alla campagna, con campi sterminati di girasole, fino ad un vero e proprio canyon in mezzo a gole di roccia, seguendo il fiume nei pressi di Serres. Questo percorso mi ha fatto capire perché la Francia sia considerata la patria dei Camper, poiché veramente abbiamo constatato come sia un territorio ospitale per i nostri veicoli, anche visto il numero di camper service presenti anche in paesini fuori dai classici percorsi turistici, a dimostrazione che c'è una cultura diffusa che ci sogniamo in Italia.

Ma torniamo al viaggio: arrivati ad Orange, abbiamo impostato il navigatore verso la costa della Languedoc per il primo bagnetto estivo. Dopo aver superato Perpignan e sostato brevemente per rifocillarci in una delle molte aree di sosta enormi ed accoglienti (anche qui che differenza con le nostre!!! almeno in parte si spiegano gli elevati costi dei loro pedaggi...) ci dirigiamo verso Sète, meta ambita da molti camperisti per la sua area di sosta fronte mare, dove purtroppo arriviamo di notte e, ovviamente, non c'è un buco libero; pertanto proseguiamo verso Marseillan Plage, località sul mare ove individuiamo un'area di sosta di fianco ad un mega parco divertimenti, ma essendo al completo cominciamo a cercare un parcheggio per passare solo la notte e poi scappare dal caos; dopo un po' ci sistemiamo di fianco a delle villette dove ci sembra tollerata la sosta. Consigliamo a chi si dirige in questo litorale di arrivarci di giorno, in quanto non ci sono molti percorsi alternativi per la conformazione del territorio, ed in questo periodo è preso letteralmente d'assalto dai turisti.

11 agosto 2013

Al mattino di buon ora riprendiamo il cammino verso la nostra meta, che in origine doveva essere un'area attrezzata a Narbonne Plage, direttamente sul mare e di fianco ad un parco acquatico. Abbiamo attraversato la campagna per diversi chilometri, apprezzando l'ordine e la pulizia di questi luoghi, sbucando, attraverso la D1118, al paese di Saint-Pierre sur Mer, non prima di aver attraversato un breve tratto boschivo in una pineta molto suggestiva posta immediatamente prima dell'ingresso al paese, veramente accogliente dove abbiamo notato che qualcuno aveva anche trascorso la notte, quindi evidentemente priva di divieti in tal senso ed ospitale, visti i tavoli da pic-nic sparsi intorno. Il paese si è rivelato essere una ridente località turistica peraltro molto frequentata, con uno spiagione immenso (come del resto tutte quelle da noi viste in questa regione della Francia) dotato anche di gonfiabili per i bimbi direttamente sulla battigia. Ci accoglie un mercato enorme pieno di gente e di colori, dove ci rendiamo conto che si trovano molte bancarelle gastronomiche tipiche della zona, quindi decidiamo di fermarci per visitarlo. Per un colpo di fortuna individuiamo sulla litoranea in direzione Narbonne, poco dopo la piazza centrale fronte mare, una viuzza nei pressi di una piccola rotonda che dispone di sole quattro piazzole più lunghe per ospitare i Camper, con un cartello che indica come sia ammessa la sosta gratuita per alcune ore, purché si lasci un biglietto con l'orario di arrivo in bella mostra (43.176198 , 3.186377). Abbiamo sostato non solo per goderci il mercato ed il pranzo a base di prodotti locali, ma anche per sfruttare l'estrema vicinanza alla spiaggia (50 metri) troppo invitante per scappare subito, quindi ci siamo immersi in acqua (inaspettatamente congelata!) per un pomeriggio di puro relax.



Nel tardo pomeriggio riprendiamo il cammino verso l'area di Narbonne-Plage, dove arriviamo la sera dopo l'orario di chiusura, ma comunque al completo, pertanto decidiamo di visitare altre aree attrezzate dislocate fino a Gruissan, tutte però al completo; diciamo subito che per una persona normale ci sono moltissime opportunità di sosta per la notte su questa costa anche al di fuori delle aree specifiche, ma per un "maniaco" come me perennemente alla ricerca del posto migliore dal punto di vista paesaggistico, nulla mi attrae se non il meraviglioso porticciolo di

Gruissan dove si trova l'ultima area di sosta visitata. L'area è al completo ma due gentili signore ci indicano che possiamo sostare (in quanto in questo periodo la polizia è tollerante) ai bordi del vialetto che conduce alle barche dei diportisti e che culmina in una piazzetta ideale per girare il camper. Nonostante i divieti non me lo faccio dire due volte e mi accomodo in un posto libero, insieme ad altri camper. Il silenzio ed il profumo della laguna che ci circonda mi ripagano della lunga ricerca. La mattina successiva è un piacere svegliarsi in mezzo a tante barche e con una giornata meravigliosa. Anche qui consigliamo di arrivarci al più tardi nel pomeriggio, perché la cittadina con le sue luci e la sua laguna antistante meritano una visita (43.105980 , 3.100995).



E se avessi avuto un po' meno stanchezza, forse mi sarei messo pure a pescare di notte sugli invitanti scoglietti dietro al camper.

12 agosto 2013

E' mattina, dopo un'abbondante e tranquilla colazione salutiamo questo allegro paesello e ci dirigiamo verso la prossima meta; trattasi di Carcassonne, una medievale cittadina che sembra uscita da un libro di favole, circondata da grandi mura che accolgono un castello posto al centro del villaggio. Parcheggiamo il camper in uno spazio a pagamento sterrato a noi dedicato, dove con piacevole sorpresa scopriamo di poter anche aprire il tendalino e pranzare all'esterno, visto che non ci sono divieti in tal senso e comunque gli spazi non sono delimitati. Dopo il pranzo ci dirigiamo all'ingresso del paese e ci immergiamo nel contesto medievale. Il posto è gradevole anche se francamente troppo "turistico" per i miei gusti; dopo una visita (un pò costosa) al castello, da dove si può apprezzare una panoramica del luogo, decidiamo di riprendere il cammino.



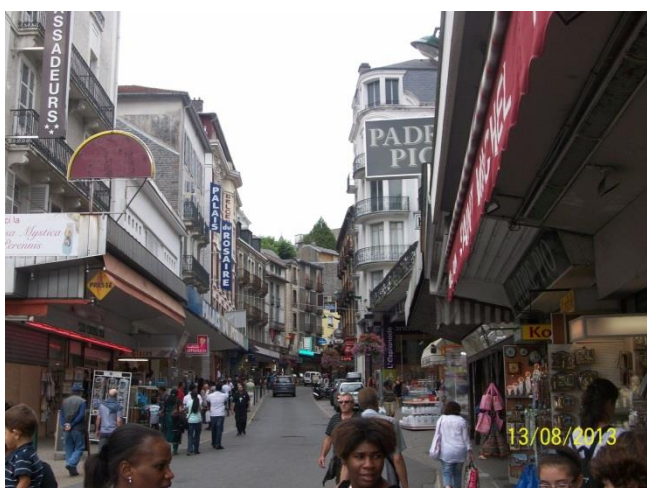
La prossima tappa, obbligata anche perché di passaggio verso la costa oceanica (primo vero obiettivo di questo viaggio), si chiama "Lourdes". Ci arriviamo praticamente di notte, intorno alle 23,00, ove decido di sostare per la prima volta in campeggio. Ne scelgo uno un po' distante dal centro, ma immerso nel verde rigoglioso della collina pirenaica, con un proprietario molto gentile che ci accoglie a tarda ora e ci sistema in una piazzola non delimitata (come tutte, del resto) in mezzo all'erba. Il luogo non sembra un campeggio, ma l'ampio cortile e parco di un cascinale privato, visto che non c'è un vero ingresso, né con fini delimitati o cartelli particolari di segnalazione.

13 agosto 2013

La mattina seguente l'ambiente circostante conferma le mie supposizioni. Il luogo ameno è veramente piacevole per chi, come me, ama la natura e gli spazi aperti (Camping D'Arrouach, 43.103987,0.069159). Decidiamo di rilassarci e dedicarci a sistemare la nostra casetta con le ruote, facendo divertire i bimbi con le altalene e la gatta con una passeggiata ristoratrice.



Nel pomeriggio lasciamo il campeggio per dirigerci nel cuore di Lourdes, dove abbiamo individuato un'area di parcheggio camper proprio all'inizio del viale principale che conduce nella famosa spianata (Bd du Lapacca; 43.098278 , -0.041765), ove si trova la cattedrale. Effettivamente l'area è estremamente comoda, anche se rimpiango di non aver parcheggiato di fianco al fiume, come indicato nella foto seguente.

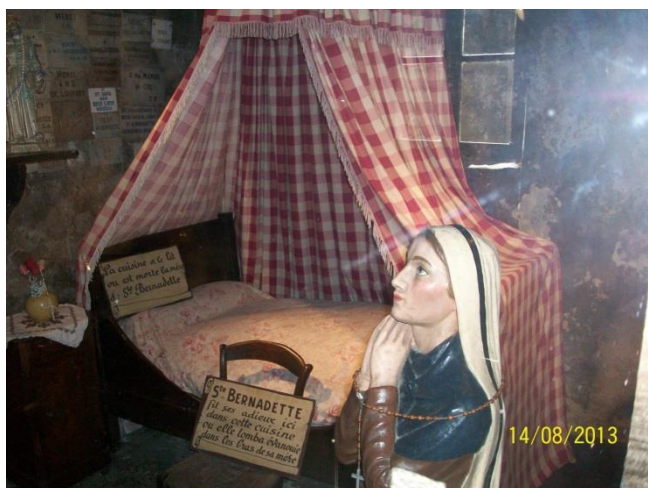


Decidiamo, visto il tempo non proprio bellissimo, di visitare tutto il pomeriggio la cattedrale con tutto il suo maestoso splendore, e seguire i vari cerimoniali che si susseguono durante la giornata e in serata (da non perdere), ma ad un certo punto, con le spalle rivolte alla chiesa, un piccolissimo dettaglio che non avevo considerato nella programmazione del viaggio si staglia davanti ai miei occhi e mi invita a visitarlo:



Trattasi della fortezza di Lourdes, che accoglie anche il museo dei Pirenei.

14 agosto 2013



Prontamente la mattina seguente dopo colazione ci rechiamo in visita prima alla casa paterna di Bernadette, meritevole di una visita per ammirare gli ambienti originari e gli arredi dell'epoca in cui ha vissuto da piccola coi genitori, prima della visione, in quanto veramente suggestivi, poi ci dirigiamo al forte, e decidiamo di salire con le scale, per apprezzare l'originale ponte levatoio che lo contraddistingue, piuttosto che utilizzare l'ascensore. La visita ci consente di ammirare dall'alto a 360 gradi tutta la città, con la cattedrale nella sua interezza e la valle che la accoglie.



Il forte all'interno è piacevole, con le ambientazioni caratteristiche dell'epoca, un cortile interno che nasconde la ricostruzione architettonica di villaggi francesi e della vicina Spagna, una torre centrale con le prigioni dell'epoca e persino un piccolo cimitero.

Alla fine della visita, torniamo al camper e salutiamo la sacra cittadina per dirigerci, sempre attraverso le infinite campagne francesi, verso l'agognato oceano atlantico.

Le strade sono sempre molto ben curate, anche quelle più strette di campagna, e devo anche ammettere che i servizi in Francia (almeno sul percorso che abbiamo seguito) sono notevoli per chi viaggia, considerato che in ogni angolo di campagna si trovano i centri commerciali "Intermarché" che offrono, oltre che i distributori di carburante, spesso anche le lavatrici automatiche, oltre che parcheggi specificatamente destinati ai camper, come riscontrato nei supermercati "Leclerc".

Finalmente nel tardo pomeriggio giungiamo a Biarritz, sulla costa, dove ci accoglie una città veramente bella con la sua luminosità, le sue case bianche e gli ampi spazi aperti, che ci fa provare una sensazione diversa rispetto alle altre località di mare tipiche del nostro Mediterraneo, si capisce subito che l'oceano è qualcosa di diverso, almeno per noi che è la prima volta che lo vediamo da vicino. La nostra meta però è poco più avanti, precisamente a Bidart, dove avevo letto di una spiaggia molto bella ed accogliente, con un'area di sosta adiacente. Purtroppo scopriamo che anche qui è tutto pieno, non c'è veramente un buco libero, se non in uno spiazzo cementato piuttosto distante dalla costa che, peraltro, è veramente suggestiva. Non contento della sistemazione, avendo letto di un campeggio con accesso diretto ad una delle spiagge più belle (Pavillon Royal, 43.45473,-1.576201), mi dirigo con l'intento di passarci la notte ed anche tutto il giorno seguente di Ferragosto, seppur il prezzo non sia particolarmente invitante, ma chi se ne importa.

Giunti al camping l'amara sorpresa: anche questo è al completo!!!

Poco male, nella viuzza che scende verso il campeggio ci sono i parcheggi laterali contro la recinzione, vista l'ora (le 7 di sera) vediamo un via vai di gente e capiamo che vi hanno parcheggiato i locali francesi che si dirigono alla spiaggia sottostante, attraverso un vicolo che corre lungo tutto il fianco del camping. La fortuna ci assiste e due auto ci lasciano il posto, che immediatamente occupiamo. La location ci ispira a passarci la nottata, peraltro potendo utilizzare il locale lavanderia del camping a pagamento, ne approfittiamo per fare un paio di lavate con tanto di asciugatura. Ormai è buio e non si vede quasi nulla, ma armati di torcia la curiosità ci spinge a dare un'occhiata al sentiero che porta alla spiaggia, almeno per respirare l'aria salubre dell'oceano. Dopo qualche minuto di camminata, corrispondente a circa 300 metri di cammino, giungiamo alla ripida discesa che porta alla spiaggia: ci accoglie una piacevole brezza e delle luci in lontananza che sembrano dei "quad" che scorrazzano per la battigia. Dopo aver perlustrato il posto, con soddisfazione scopriamo che attrezzato anche di docce e non vediamo l'ora di passarci il successivo giorno di ferragosto.

15 agosto 2013

La giornata è sacra e dedicata all'ozio più totale: di buon'ora siamo quasi i primi ad accomodarci in spiaggia ed a scoprire, anche qui con estremo piacere e sorpresa, che l'acqua è decisamente più calda di quella del mediterraneo che abbiamo trovato a Saint - Pierre (oltre che meno salata), veramente invitante nonostante le onde che, a dire il vero però, non sono così alte come ci potevamo aspettare. Facciamo una passeggiata via sabbia sulla baia a fianco e scopriamo un bellissimo "terrazzo" in erba che sfocia sulla sabbia, dove ci sono giochi per bambini, bar e attrezzature varie, quello che avevamo visto su strada ma dove non abbiamo trovato posto. Senza rammarico ce ne torniamo sotto l'ombrellone concludiamo piacevolmente la giornata.



In serata giunge il momento dello sconfinamento in Spagna, con destinazione San Sebastian – Donostia, per ammirare la tanto declamata “Playa de la Concha”.

Dopo un po’ di provviste al primo “Leclerc” di strada, sito in un paesello che meriterebbe una bella visita, chiamato Saint Jean de Luz, giungiamo al confine (sulla litoranea, chiaramente) senza però capire esattamente ove sia collocato, ma ci rendiamo conto di essere ormai in Spagna per via di un paesaggio urbano decisamente diverso, direi non proprio piacevole, un pò trasandato, dai

colori più scuri e in generale poco invitante, anche perché attraversiamo zone industriali ad Irun, per giungere finalmente a destinazione, e quindi a San Sebastian. E’ ormai buio e il navigatore, per giungere all’area attrezzata che abbiamo individuato in città, ci porta ad attraversarla proprio nel centro, dove una fiumana di persone lo invade; francamente nonostante le mille luci colorate, non vedo l’ora di uscire dal caos e arrivare a destinazione, ove però constato per l’ennesima volta che è strapiena, come pure i parcheggi limitrofi: ce ne sono davvero tanti di parcheggi anche al di fuori dell’area, ma sono presi d’assalto da moltissimi camper uno attaccato all’altro; dopo inutile vagare, appurato telefonicamente che anche il campeggio in collina dove volevo recarmi è pieno, non ci resta che lasciare la città per cercare un posto dove passare la notte; francamente non è stato facile, perché le zone attraversate non sono particolarmente invitanti per la sosta notturna, e con i campeggi pieni la situazione diventa un po’ antipatica, avendo due bimbi piccoli a bordo, ma mai perdere la speranza! La libertà che questo mezzo meraviglioso ti dà è unica, pertanto proseguo ben oltre la mezzanotte lungo la litoranea con la speranza di non allontanarmi troppo da San Sebastian, che voglio assolutamente visitare. Finalmente lungo la N634 arriviamo a Getaria, dove, proprio di fronte ad una piccola baia, c’è un comodo parcheggio con qualche camper e poche macchine, indicato sulla nostra guida come posto tollerato per la sosta notturna (43.304171,-2.207846).

Ci sistemiamo per la notte, un pochino timorosi visti i cartelli di divieto camper all’ingresso, ma effettivamente non ci sono problemi, anche perché con somma sorpresa le auto parcheggiate accolgono turisti che ci dormono sopra...evviva la libertà!



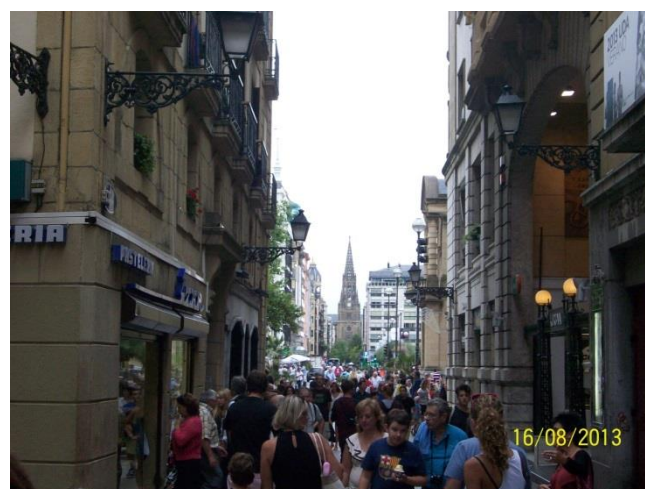
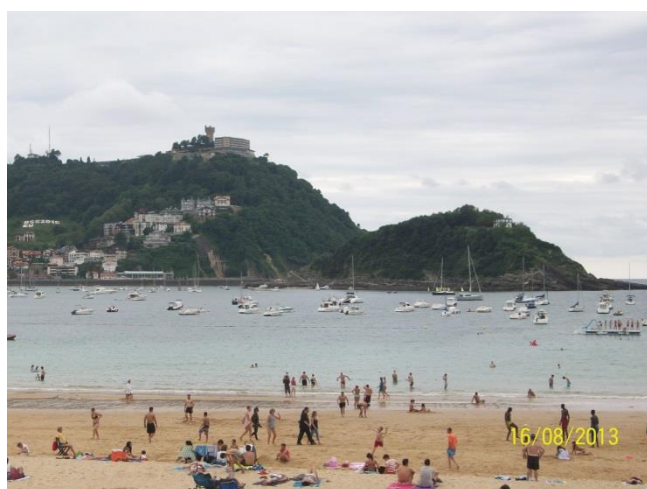
16 agosto 2013

Al mattino purtroppo il tempo non è bellissimo, ma poco male perché la giornata odierna è dedicata alla visita di San Sebastian, ove torniamo immediatamente dopo colazione. All'area attrezzata fortunatamente troviamo subito posto senza difficoltà, segno che il momento migliore per trovare posto è la mattina, esattamente il contrario di quello che faccio io di solito!! Comunque annusiamo che questa città è veramente preda di visitatori, considerato che oltre agli immancabili tedeschi troviamo tanti italiani giunti perfino dalla Sicilia per visitarla (43.30788,-2.014501). Zaino in spalla comincia la camminata di circa 2 km per arrivare sulla Playa de la Concha. Personalmente la trovo magnifica: enorme, sabbia fine, una conca con acqua verde cristallina, senza onde, una sorta di grande piscina che non possiamo "assaggiare" visto il cattivo tempo, pertanto decidiamo di percorrere la larga pedonale sovrastante la battigia per infilarci infine nelle viuzze della città vecchia.

La spiaggia dall'alto lungo la pedonale appare veramente immensa, soprattutto con la bassa marea,



Mentre la baia è veramente bella, con l'Isola di Santa Cristina proprio davanti a noi, che sembra "attaccata" al continente, ma non lo è.



La città vecchia non delude per nulla, con le sue chiese monumentali, le viuzze colme di negozi di ogni sorta e una movida inaspettata.

Scopriamo, sulla via del ritorno, che in serata ci sono fuochi d'artificio di livello mondiale, come consuetudine di ogni anno, ma siamo troppo stanchi per pensare di ritornare in serata, quindi ci dirigiamo verso il camper per la cena, ripromettendoci, la mattina seguente di ritornare solo armati di teli mare per tuffarci in acqua prima di abbandonare la città.

17 agosto 2013

Purtroppo il mattino seguente il tipico clima oceanico ci sveglia, con una pioggerellina tanto fine quanto insistente che non ci permette di fare il secondo bagno nell'oceano, quindi dopo aver svuotato e ricaricato il mezzo, partiamo verso la seconda grande meta di questo viaggio: il deserto!!!

Prima di questo viaggio ho acquistato una guida redatta da camperisti sulla Spagna, con un percorso al di fuori dei consueti itinerari, che consigliava tra gli altri la visita in un luogo unico in Europa, una riserva naturale della biosfera, chiamata "Las Bardenas Reales". Trattasi di un'area semidesertica localizzata nella Navarra, la regione il cui capoluogo è Pamplona, la città della famosa corsa dei tori lungo le vie cittadine. Individuata la strada statale che ci condurrà nel cuore della Navarra, la imbocchiamo fino a giungere a Pamplona, una città che ci appare da subito molto caratteristica e che trasuda storia, ma la voglia di giungere al deserto è tale da farci propendere per continuare il tragitto verso....non si sa...considerato che in zona non ci sono aree sosta camper segnalate e nemmeno campeggi, a comprova che non è una zona turistica particolarmente frequentata. Da casa, vedendo le immagini non nascondo che un pochino mi intimoriva come regione, proprio perché mi sembrava un po' "abbandonata", poco servita e quindi poco accogliente, anche perché scarsamente abitata. In internet però ho anche scoperto che proprio a ridosso dell'area desertica si trovava il parco "Sendaviva", una sorta di Gardaland spagnolo, il più grande parco divertimenti della penisola iberica. Quindi, mi sono detto, male che vada ci porto i bambini. Mai scelta fu più azzeccata!!!!

Anzitutto lasciata Pamplona la strada scorre lungo ampie zone boschive che offrono parecchi punti di sosta come aree pic-nic ordinate ed accoglienti, il traffico non esiste ed è un piacere guidare; come prima tappa ci fermiamo in una cittadina medievale veramente caratteristica di nome Olite, dove pranziamo ma che lasciamo troppo presto (ahimè) per giungere in un orario utile in prossimità dell'accesso principale all'area desertica; attraversiamo diverse fattorie ancora attive ed altre vecchie costruzioni mantenute in piedi come "architettura rurale storica" dei primi insediamenti contadini del luogo, molto caratteristici, fino a raggiungere la piccola costruzione che capiamo essere il punto accoglienza e informazioni, con un parcheggio anche per i bus. In realtà ancora non scorgiamo il famoso deserto, ne capiamo dove effettivamente ha inizio, finché venti metri dopo una curva in salita, non ci appare un paesaggio meraviglioso che ci lascia a bocca aperta!

Inizia ora il vero percorso che porta al cuore dell'area depressa, come i cartelli di benvenuto ci segnalano



Solo il primo tratto di strada è asfaltato, perché conduce al vero perimetro di visita con i veicoli a motore, esattamente di fronte all'ingresso di un poligono di tiro (area militare) dove parte la sterrata che consente, con un giro di 30 km circa, la visita all'area. Scopriamo che in realtà ci sono tanti ingressi alla stessa, che assolutamente va abbandonata un'ora prima del tramonto. Con circospezione ci addentriamo nella zona sterrata perché non è dato capire se ai camper sia consentito il tragitto, poi in realtà scopriamo che non ci sono divieti per i veicoli a motore, ma essendo tutto su strada sterrata con rammarico decidiamo di fare ritorno da dove siamo entrati, non prima di aver scattato un mare di foto ricordo che questo paesaggio unico merita, avendo ospitato anche diverse scene cinematografiche nella sua storia.



Francamente nella mia ignoranza non pensavo che in Europa ci fossero paesaggi di questo tipo, in stile prettamente americano, che invito chiunque legga questo diario a visitare, perché esperienza unica; mi consola il fatto che, a detta dei locali, nemmeno molti spagnoli ne conoscono l'esistenza!



A questo punto facciamo ritorno sulla via maestra per dirigerci verso il parco Sendaviva, dove decidiamo di accamparci la notte per poi visitarlo nell'intera giornata successiva. Prima di uscire, però, strappo una ultima immagine ad una vecchia "fazenda" abbandonata e ad una ancora operante.



Giungiamo in serata all'ingresso del parco, che si trova a pochi chilometri proprio a ridosso delle colline affacciate sul deserto, in località Arguedas.

Il parcheggio antistante l'ingresso avevo letto che poteva essere un buon posto sicuro per trascorrere la notte, perché essendo una zona isolata su un altopiano collinare, lassù non c'è alcuna ragione di salire se non per visitare il parco. Non esistono abitazioni, nemmeno cascate o costruzioni rurali, veramente il nulla assoluto, fatta eccezione, ebbene sì, per un santuario, quello della "Virgen del Yugo". Si scorge sul cucuzzolo della collina prima di arrivare al parco, ed avendo visto in sosta da lontano un camper, ho deciso di salire a dare una occhiata, eventualmente per passarci anche la notte. Dopo nemmeno un paio di chilometri di leggera salita si raggiunge la piazzetta antistante il santuario, dove troviamo un camper di francesi beatamente accampati su una maestosa terrazza da cui si scorge l'intero altopiano, nonché l'unica strada di accesso da cui siamo saliti. E' proprio un tranquillissimo posto di "vedetta", particolarmente silenzioso in quanto in questo periodo il santuario ed il ristorante annesso sono chiusi, pertanto anche il parco giochi bimbi antistante è tutto a nostra disposizione, con area barbecue e soprattutto con due punti di osservazione dedicati al deserto de "Las Bardenas Reales" che si trova alle nostre spalle.



Non possiamo fare altro, prima di cena, che contemplare lo spettacolo del tramonto che si staglia all'orizzonte sulla vallata, in religioso silenzio (42.205474,-1.586142).



18 agosto 2013

Inizia la giornata dei bimbi, a loro dedicata con la visita del parco "Sendaviva".



Il parco in questione devo dire che all'inizio non mi ha fatto una grande impressione, in quanto abituato ai divertimenti del nostro italo Gardaland, non regge minimamente il confronto. Salvo poi, durante la giornata, capire veramente il significato di questo parco: come dichiara il suo nome "sentiero vivo" non si propone come parco divertimenti, bensì come area naturalistica in cui sono collocate delle attrazioni, basate sempre e comunque sulle bellezze paesaggistiche, e sulla fauna che lo abita. Infatti è un parco faunistico veramente meraviglioso, diviso in quattro aree dislocate sulla collina che sono collegate da

pulmini, oppure che si possono raggiungere con percorsi e sentieri pedonali, in un vero e proprio safari a diretto contatto con gli animali. Consiglio vivamente di fare un biglietto intero giornaliero, perché altrimenti difficilmente è possibile vederlo tutto e godere delle sue bellezze e delle attrazioni, destinate quasi interamente ai bambini. Segnalo in particolare lo spettacolo dei rapaci, nel piccolo anfiteatro dedicato, dove in 45 minuti è possibile assistere a vere e proprie battute di caccia dei rapaci, tra cui spiccano tutte le specie più grandi del mondo, capeggiate dall'avvoltoio con apertura alare di 4 metri, che solo per poco tempo il falconiere riesce a tenere sul braccio!!! Giudicate voi....



La cosa bella è che non partono (come di consueto) dal braccio dell'uomo, bensì dalla collina soprastante, e quindi si vedono in azione come fossero allo stato selvatico, scomparendo dalla vista per le correnti ascensionali per poi, al richiamo visivo o olfattivo dell'addestratore, scendere in picchiata per afferrare la preda, il tutto nel loro contesto naturale e.... in dolby surround con una musica di sottofondo assolutamente coinvolgente. Da vedere!

Consiglio: per i papà e le mamme, munirsi di costumi da bagno, perché sarà difficile, nel parco, resistere alla tentazione di fare una battaglia con i fucili d'acqua insieme ai propri figli, oppure gettarsi in mezzo ai getti che creano un labirinto d'acqua!

Giungiamo a sera che siamo distrutti dalla stanchezza ma soddisfatti, decidiamo per la notte di restare in compagnia di altri camper nel parcheggio del parco.

19 agosto 2013

La mattina lasciamo le colline per riprendere la strada maestra, diretti in due punti sul medesimo percorso che volevo visitare: "Los Mallos" e il castello di Loarre. Dobbiamo lasciare la Navarra, che tanto ci è piaciuta per addentrarci in Aragona, ma facciamo prima una puntatina ne La Rioja, la piccola regione



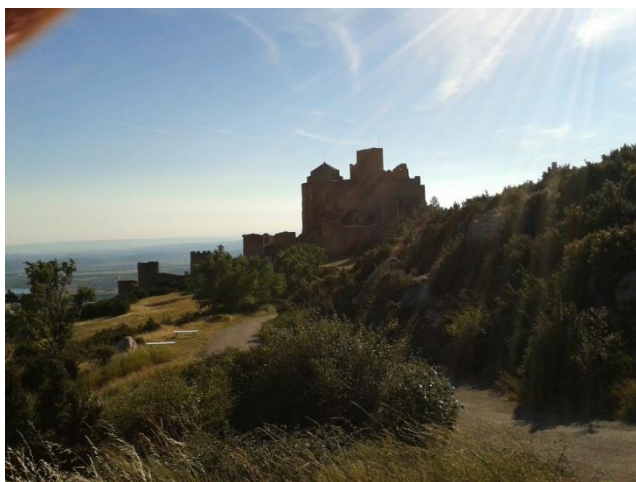
famosa per i vigneti e per il suo vino di qualità, che un amante del buon vino, come me, non può snobbare. Accaparrata qualche bottiglia di buon "Tinto", decido di fare meta per rifornimento a Tudela, una cittadina nella valle dell'Ebro, da cui parte una strada che mi attira particolarmente, in quanto è l'unica sulla cartina che attraversa l'area desertica, per poi sfociare in Aragona. Trattasi della NA125, che ci conduce prima ad Ejea de los Caballeros, poi sulla A125, una strada di campagna poco trafficata ma per questo affascinante, nell'arida campagna aragonese.

Arriviamo sotto ai famosi "Birilli" ("Los Mallos") che ci accolgono nella loro maestosità in un clima molto caldo ma veramente asciutto, mai umido e sempre piacevole. Il paesaggio da film "western" è decisamente affascinante.

Decidiamo di pranzare all'ingresso del paesino sottostante gli speroni di roccia perfettamente verticali, paradiso degli scalatori locali (42.344819,-0.726226). Con il binocolo scruto il paesaggio e individuo una piccola cordata di rocciatori, sto male per loro a vederli abbarbicati lassù, ma con sorpresa scopro che non sono soli: le sagome aguzze che si scorgono in lontananza sugli spigoli dei birilli altro non sono che rapaci come quelli ammirati al parco il giorno prima, e si vedono volteggiare in tondo proprio sopra le punte, alla ricerca delle prede.



Dopopranzo giusto il tempo di gustare un gelato al bar soprastante il parcheggio, che scopriamo essere in realtà una piscina con bar annesso (peccato...a saperlo prima) ci dirigiamo verso la meta pomeridiana, ossia il forte di Loarre. Si trova ad una ventina di chilometri, quindi lo raggiungiamo molto presto.



Trattasi di una fortezza romanica appollaiata su una collina, con una gran vista sulla valle aragonese (42.32561,-0.612414).

La fortezza è ben conservata, visibile liberamente in ogni punto, di particolare interesse le cripte e la stanza riservata alla dama di corte, nel punto più alto e sicuro della torre, con un wc d'epoca a lei dedicato.

Lasciamo il castello nel pomeriggio inoltrato per raggiungere quella che si rivelerà una piacevolissima sosta ristoratrice di un paio di giorni, dopo un viaggio fin qui molto bello ma anche piuttosto frenetico e stancante: il lago di Barasona.

Trattasi di un lago artificiale che si trova in provincia di Huesca, precisamente a La Puebla de Castro. Avevo cercato espressamente, mentre progettavo il percorso, una tappa lacustre interna alla Spagna, perché volevo provare l'esperienza di sostare in un camping lontano dal mare ma con piscina e servizi comunque di qualità, pertanto mi sono diretto al camping Bellavista e Subenuix (42.131514,0.310051) che, finalmente, aveva ben due posti disponibili. Consiglio questo campeggio perché le piazzole per i

camper sono sulla terrazza più alta della collina, con una vista lago veramente notevole. All'interno c'è una piccola ma ben tenuta piscina che, con stupore, non pare essere particolarmente apprezzata dagli stanziali spagnoli, pertanto è stata due giorni a nostra completa disposizione. Gli ospiti del camping hanno anche diritto a godere gratis di mezza giornata di sdraio presso la spiaggetta privata del camping, molto carina, con bar adiacente. L'acqua del lago è stata la vera sorpresa: nessun odore sgradevole, un colore chiaro trasparente, un fondale sabbioso, ovviamente zero onde, insomma dei bagni fantastici. Fosse in Italia probabilmente sarebbe preso d'assalto, lì invece in pieno agosto ci siamo trovati senza code o resse, con una calma rilassante che francamente, da campeggiatore di lungo corso quale sono, non ho mai riscontrato in nessun'altra parte. Due giorni di sole, relax e grigliate....con questo panorama



21 agosto 2013

Nel tardo pomeriggio lasciamo questo splendido lago per puntare a Barcellona, dove arriviamo in tarda serata e ci accomodiamo in un parcheggio a pagamento per bus vicino alla Sagrada Familia (20 euro per notte, totale 40 euro per due notti senza alcun servizio!!! (41.403933,2.183061).

22 agosto 2013

Giornata dedicata alla visita della capitale catalana, in cui ci siamo stati altre volte ma senza mai riuscire a visitarla decentemente. Premesso che non amiamo visitare le città, ma questa è una città speciale, che mi ha sempre affascinato, pertanto merita finalmente una visita completa, quindi partiamo diretti al Barjo Gotico, le viuzze storiche che portano alla famosa "Rambla", al solito molto frequentata e che culmina nel Mirador di Colombo; da lì un giro sul porto vecchio fino a Barceloneta, da dove parte la spiaggia attrezzata, con la vista sulla famosa "Vela".



23 agosto 2013

Di buon'ora partiamo, purtroppo, in direzione Italia, sempre con l'intento però di evitare il più possibile le autostrade. In "primis" facciamo tappa a Blanes, una cittadina a pochi chilometri dalla più conosciuta Lloret de Mar e adiacente ad una piccola perla di questo tratto di costa Brava, cioè Tossa de Mar, tutti luoghi piacevolmente visitati in anni precedenti. Torniamo a Blanes perché ci è rimasta nel cuore una spiaggetta che consigliamo, presa d'assalto dai locali (ma ormai anche da molti turisti) per la sua naturale bellezza e...scusate se è poco...per un ristorantino sulla spiaggia dove si mangia un pesce veramente buono e soprattutto si sgargarozza una fantastica sangria di cava, che ovviamente per me è la maggiore attrazione!! Trattasi di cala Sant Francesc (41.67919,2.805863), appena sopra l'ospedale di Blanes, dove è bene arrivare presto se si vuole trovare posto (anche se i nostri veicoli non potrebbero sostare, ma pagando normalmente il parcheggio c'è tolleranza).

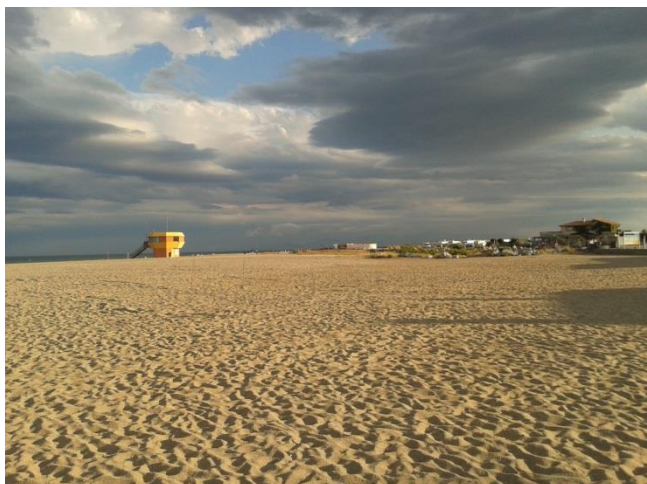


La spiaggia è ben attrezzata anche con docce esterne ai servizi del ristorante che sono una manna per noi, quindi dopo un bel bagno, una doccia ristoratrice ed un pranzo sontuoso, alziamo i tacchi per spostarci nel centro di Blanes, dove consigliamo di sostare negli spazi consentiti ai camper dell'enorme area di parcheggio a ridosso del centro, adiacente ad un centro sportivo (41.669032,2.785264). L'area è comodissima perché posta a 50 metri dal lungomare, vicinissima al cuore del paese, dove per la sera ci rechiamo per acquistare il famoso "pollo al ast"

catalano, vivamente consigliato perché il miglior pollo allo spiedo che abbiamo mai mangiato: semplicemente spaziale.

24 agosto 2013

Al mattino facciamo shopping, riforniamo la cambusa e il serbatoio perché ci aspetta lo sconfinamento in Francia, passando chiaramente per la costa. Arrivati in prossimità del confine, percorriamo la N-260 che, nonostante non sia il massimo della bellezza, conduce al confine rappresentato da un piccolo passo di montagna suggestivo, sopra scogliere a picco sul mare, anche se il territorio ci appare decisamente brullo e poco invitante. Notiamo che il paesaggio e l'ambiente circostante francese diventa, come dire, più curato ed elegante, praticamente lo stesso effetto al contrario che abbiamo riscontrato all'andata, sul confine oceanico opposto, passando da Francia a Spagna. Percorriamo la D-914 che nel primo lungo



tratto si rivela piuttosto scomoda, un percorso che mi ricorda molto la Liguria più intricata, ma che non crea problemi al nostro mezzo. Ci dirigiamo verso un'area di sosta camper a Leucàte (42.900187,3.052854) direttamente sulla spiaggia, dove solo un vento esagerato ci impedisce di fare un bagno; decidiamo allora di fare un giro sulla spiaggia, che ci appare veramente immensa, come poche altre ne ho viste, alla californiana...

25 agosto 2013

Dopo una notte un po' movimentata trascorsa in balia del vento, la mattina seguente lasciamo l'area di sosta per continuare il cammino, con una convinzione che ormai si è fatta strada in noi, ossia che la Francia sia la patria del turismo itinerante, non solo per le numerosissime aree attrezzate sul territorio, ma anche per il livello di tecnologia diffuso delle stesse. Sia questa che altre incontrate sul percorso sono automatizzate, con pagamenti mediante carta di credito, il che consente non solo molta praticità e poche code, ma anche e soprattutto un accesso garantito a qualsiasi ora, il che non obbliga a dipendere dalla presenza dei gestori...

Puntiamo verso un'area attrezzata a Sérignan Plage (43.268639,3.335977) perché vogliamo fare un ultimo bagno al mare, prima di dirigerci verso i monti per il valico con l'Italia. Il posto ci piace e ci appare da subito accogliente, perché ci sono gli spazi tipici del camping, con un curato blocco di servizi igienici per noi e....anche per il camper! Il tempo è quasi bello, quindi ne approfittiamo per un tuffo pomeridiano nella fredda acqua francese.

26 agosto 2013

Di buon mattino facciamo colazione con una "crêpe" alla nutella al bar dell'area, perché non è possibile lasciare la Francia senza assaggiare questa tipicità locale, quindi partiamo con direzione colle della Maddalena, da dove rientreremo in Italia. Ci apprestiamo ad affrontare la tappa più lunga del nostro viaggio, che ci porterà a incontrare per caso un'attrazione paesaggistica particolare che richiama vagamente "Los Mallos" spagnoli; ci fermiamo e contempliamo lo spettacolo naturale.... Ci troviamo a Les Meés, sulla strada D4 che corre parallela all'autostrada, e ci sentiamo in dovere di fermarci ad ammirare questa stranezza della natura.



Col naso ancora all'insù ci rimettiamo velocemente in direzione di un'area di sosta segnalata nel paesino di Le Lauzet-Ubaye (44.428185,6.434211), un paesello che ospita un piccolissimo laghetto molto carino e ridente, con possibilità di pesca, su cui si affaccia proprio l'area autorizzata camper, questa la vista che offre...

27 agosto 2013



Inizia il nostro ultimo giorno di vacanza, purtroppo, quindi decidiamo di chiudere in bellezza con una grigliata in riva al fiume della vallata, precisamente in località Jausiers (44.41248 , 6.72903), presso un'area sterrata che costeggia il fiume, ampia e piuttosto selvaggia, ma che accoglie altri camper che hanno avuto la nostra stessa idea. In particolare ci fermiamo di fianco ad un camping-car di signori francesi perché la nostra amata gatta "Ditti",

voleva fare la conoscenza di un amico a quattro zampe con il quale già si scambiava teneri sguardi....



Purtroppo solo il colore li accomunava, pertanto abbiamo deciso dopo pranzo di interrompere il loro rapporto a distanza per proseguire verso il Colle della Maddalena. La strada è molto bella e la salita è dolce, mai ripida, quindi arriviamo poco dopo in cima al colle, a quota 2000 metri, dove ci fermiamo in un tipico ambiente alpino di alta montagna, a contemplare il paesaggio e rimembrare gli splendidi giorni trascorsi.....

THE



END

CONCLUSIONI

Il viaggio è stato all'insegna del continuo spostamento, per scelta ovviamente, molto bello e un po' stancante, ma l'idea di riposarci un paio di giorni a metà vacanza sul lago si è rivelata azzeccata.

La meta dell'oceano e soprattutto della Navarra è piaciuta moltissimo a tutti, a me autista in primis perché il traffico era inesistente e a differenza di quanto si possa immaginare, il caldo è stato sempre e solo asciutto, sia in Francia che in Spagna (esclusa Barcellona)altro che l'afa di casa nostra.

Le aree di sosta le ho indicate con le coordinate di viaggio, devo rimarcare che in Francia problemi non ce ne sono mai stati, mentre in Spagna non sono moltissime nel percorso da noi scelto, ma non abbiamo comunque avuto alcun problema nelle nostre soste, ovunque ci trovassimo.

Polizia? Ebbene in Francia manco l'ombra di un posto di blocco, il nulla assoluto, mentre in Spagna qualcosina in più, ma sempre poca roba, anche qui diversamente dall'Italia.

Abbiamo fatto circa 3400 km, per una spesa complessiva di 2100 euro circa, perché le strade a pedaggio le ho evitate dove possibile, mentre il risparmio di carburante c'è stato ma non quanto mi ricordavo dagli anni precedenti (in media gasolio a 1.4 euro al litro). Buon viaggio!!!